

IL CASO

OGGI LA GIORNATA MONDIALE ANCHE MACERATA E CIVITANOVA ADEIRISCONO ALLE INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE SULL'AUTISMO

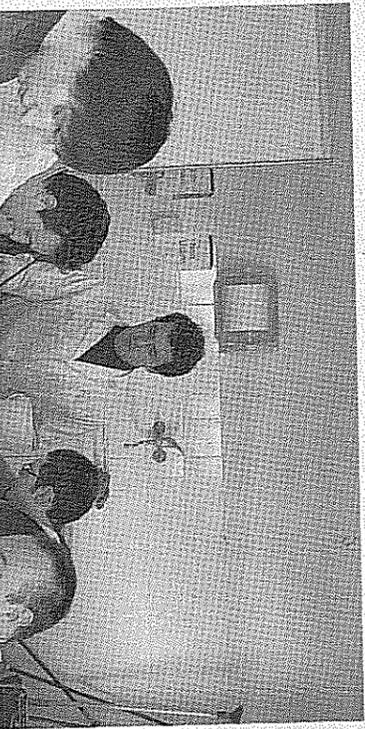
Autismo, famiglie in cerca di aiuto «Costretti a pagare assistenti privati» Il racconto di un padre. Ma spunta il progetto per un centro diurno

A MACERATA manca un luogo per chi soffre del disturbo autistico. «Stiamo lavorando a un progetto per cui, spero entro un paio d'anni, ci sarà un luogo che funga almeno da centro diurno. L'intenzione è che poi diventi residenziale. La struttura è già stata individuata». Così Catia Giacomi, docente universitaria di pedagogia speciale, in occasione della giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo che si terrà oggi. Anche Macerata aderisce con un'iniziativa al Museo della scuola «Ricca» (via Carducci): in programma dalle 12 alle 14 c'è l'incontro aperto «Un ponte per l'autismo. Prospettive da adulti», organizzato dall'Università in collaborazione con il Centro pedagogico internazionale «Probi», la comunità di Capodarco di Fermo e, appunto, il Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca». «Proietteremo un video

che comprende interviste a due mamme di autistici adulti - spiega Giacomi - 5 uno di 46 anni e una di 30 anni, per far comprendere quanto sia difficile per le famiglie gestire persone con disturbo dello spettro autistico, specie quando superano i 18 anni. Vogliamo sensibilizzare i cittadini sul tema, mostrando spaccati di vita, storie quotidiane. Allo stesso tempo, vogliamo che questo sia un momento di incontro tra famiglie, ricerca e territorio al fine di realizzare interventi concreti».

«L'AUTISMO compromette diverse aree della comunicazione, sia verbale sia non verbale, dell'interazione sociale e della sensibilità. Noi viviamo in un mondo fatto di odori, luci, colori, persone che si muovono. Per l'autistico, invece, tutto ciò è difficilissimo, perché non riesce a relazionarsi con l'altro, ma vive in

stereotipie. Non riesce a esprimere bisogni ed emozioni e la struttura cognitiva non prevede il cambiamento. Può essere un problema, ad esempio - sottolinea Giacomi - solo il semplice fatto che in casa entri un estraneo. Il cambiamento provoca ansia. Il problema c'è anche con i posti affollati, dove c'è molto rumore». «La nostra associazione - spiega Carlo Loi, del Centro pedagogico «Probi» - nasce per formare educatori e insegnanti che supportino sia persone che non presentano problemi particolari, ma che magari hanno difficoltà, sia chi ha disturbi d'apprendimento, sia autistici. Il simbolo del ponte che si interrompe sta a sottolineare che, a un certo punto, i genitori invecchiano e si chiedono che fine faranno i loro figli. L'occasione di oggi serve anche per creare una rete di relazioni, tra le stesse famiglie ma anche con realtà che si occupano di autismo».



CORAGGIOSO
Fabio Passarini, cinquant'anni di Corridonia, ha una figlia autistica di 17 anni. Per prestarle le dovute attenzioni si è dovuto affidare a un'assistenza privata

UNA DIAGNOSI TEMPESTIVA

«Quando aveva superato i tre anni, ci siamo accorti che nel gioco si isolava. Se la diagnosi arriva presto, si possono limitare i danni»

ENORMI PROGRESSI

«Siamo riusciti ad andare al concerto di Jovanotti, ci siamo divertiti spesso la porto con me nei miei viaggi in pullman»

LE ANSIE DEL DOMANI

«Noi genitori non ci saremo per sempre: il fatto che viviamo in simbiosi da un lato mi riempie di gioia dall'altro mi preoccupa»



INSIEME Un centro per autistici a Macerata potrebbe essere realizzato uno entro il 2018. Le famiglie sperano (foto d'archivio)

tata, starebbe tutto il giorno seduta sul divano, senza far niente. Anni fa era peggio, a scuola c'erano problemi se le maestre urlavano, lei doveva uscire dalla classe. A casa si feriva con le unghie, sbatteva la testa contro il muro, cose del genere. Poi piano piano anche noi abbiamo saputo regolarci meglio.

Cerchiamo di stimolarla, ma, allo stesso tempo, di renderla autonoma. Noi genitori non ci saremo per sempre. E il fatto che io e lei viviamo in simbiosi da una parte mi riempie di gioia, dall'altra mi preoccupa».

Ci sono stati progressi?
«Enormi. L'anno scorso siamo ad-

«UNA BELLA impresa. Certo dif- ficile, a momenti durissima. Ma so che poi la sera torno a casa dalla mia principessa». Fabio Passarini, 50 anni, di Corridonia, è il papà di una ragazzina autistica. La figlia ha 17 anni, frequenta l'Ipsia, dove è stata accolta con grande affetto dalle compagne di classe. I genitori hanno girato tutto il nord Italia per visite e consigli. E portano avanti, tra tante difficoltà, lavoro e situazione familiare con grande coraggio.

Passarini, quando vi siete accorti che vostra figlia è autistica?

«Quella della nostra famiglia è una vicenda un po' particolare. Lei è nata con la sindrome di down, ma senza i tratti somatici che la caratterizzano. Poi ci siamo accorti, quando aveva già superato i tre anni di età, che nel gioco si isolava. E stia soprattutto mia moglie a spingere per controllare. Mia figlia aveva quattro anni quando ha avuto una diagnosi. Molto tardi».

È possibile curare l'autismo se preso in tempo?

«No. Però, prima lo si scopre, prima si può fare qualcosa per attenuarne gli effetti. È importantissimo diagnosticarlo prima possibile, meglio se entro i due anni di età».

Come ci si accorge?

«Mia figlia non comunicava, non parlava, non si relazionava. O meglio, diceva qualcosa, e pronunciava anche i termini perfettamente, ma le parole erano ripetute, sempre le stesse, faceva soliloqui. E non utilizzava il linguaggio per comunicare un bisogno o un desiderio, cioè non li usava per creare una relazione».

Cosa significa convivere quotidianamente con l'autismo?
«Dentro casa, se non fosse sollec-